

MONITORE DI ROMA

RELIGIONE

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Libertas, quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

Li 3 Marzo 1798

Anno I. della Repubblica Romana.

LEGIONE ROMANA

Dulce et decorum est pro patria mori.

Art. III.

Hor. l. 3. Od. 11.

Il morir per la patria è bello ed è dolce. La morte insegue ancora l'uomo che fugge, e non risparmia quella imbelli gioventù che volge spaventata le spalle.

Con questi patriottici principi Tirtèo non men caldo Poeta che bravo soldato ispirava prima d'Orazio alla Greca gioventù quell'indomabil coraggio, che trionfante la rese nelle memorabili battaglie di Maratona, delle Termopile, e di Salamina. Ma questa gioventù fin dall'infanzia, e in tempo di pace era accostumata alla frugalità compagna inseparabile della eguaglianza, alla sofferenza, alla intemperie, e ad una vita laboriosa o per nascita, o per educazione. Fu certamente maggiore il riso che la compassione svegliatasi nell'anno scorso, quando la delirante politica del moribondo dispotismo sacerdotale, seguendo piuttosto i disperati consigli di un cardinale (*Busca*), che quelli di un illuminato ministro (*Azara*), spinse il fiore della gioventù Romana alla battaglia di Faenza contro le formidabili falangi Repubblicane. Nè quel riso era crudele.

Poichè, quantunque ciascuno si persuadesse che quei Gregarii se avevano un poco di coraggio, erano affatto mancanti di pratica, mentre gli Uffiziali non avevano nè l'uno, nè l'altra, e in conseguenza le considerasse come tante infelici vittime condannate al macello; pure poteva consolarsi con una egual persuasione, che i generosi, e bravi Repubblicani avrebbero perdonato al timido tergo dei fuggitivi guerrieri *Papalini*. Infatti pochi vi saranno anche adesso che non si susurrino a vicenda nell'orecchio

Tecum (Faventiam) et celerem fugam

Sensi, relicta non bene (sarcina).

Ma se quei soldati medesimi, e i loro Uffiziali avessero avuto una educazione veramente Repubblicana, se nella loro adolescenza avessero date alla legge le primizie della crescente loro forza, e della subordinazione, se a misura che si sviluppavano le loro forze si fossero moltiplicati gli esercizi ginnastici, se formati in compagnie, o squadroni si fossero riuniti nelle feste patriottiche per eseguire le militari evoluzioni alla presenza dei seniori, se a tempo si fossero messe in attività le nobili passioni dell'onore, e della emula-

zione, se insomma Sua Santità il Principe di Roma avesse avuto una scuola marziale ben regolata, chi mi negherà, che il soldato *Papalino* non poteva essere un buon soldato? Si diceva comunemente, che aver non poteva buon successo la cattiva causa di un Despota *Prete*, e che le penitenze, le orazioni, i digiuni, e le Processioni sono attissime per un buon frate, ma non mai per un buon militare. Queste son ragioni da bello spirito e non da Filosofo. Infatti chi più despota di quel famoso assassino di popoli, Alessandro il Macedone? Chi più religionario di quel furbo impostore di Maometto? Eppure l'uno e l'altro soggiogarono una gran parte della terra. Inoltre rammentiamoci che i nostri maggiori fecero pur tremare e vinsero i discendenti dell'Arabo conquistatore in Oriente; eppure correvano alla vittoria con una croce sul petto, e non erano tiranneggiati da una superstizione meno crassa della nostra. Ma perchè mi affatico a cercare esempi cotanto remoti? Non abbiamo noi veduti la notte del 25 al 26 Feb. buona parte dei nostri inesperti giovani animati dalla sola presenza dei bravi Repubblicani Francesi accorrere risoluti, tener fermo, e ripulsare con avveduto coraggio l'impeto brutale degli stolti, e fanatici Trasterverini?

Non abbiamo udito jeri che i malconsigliati insorgenti di Albano con poche armi, senza disciplina, e senza un Gener. che gli dirigesse, hanno fatto testa agli stessi agguerriti nostri liberatori, e la strage che si racconta da loro sofferta non è ella una prova certa di una valorosa resistenza? Non ci lasciamo dunque sedurre da una ridicola applicazione di nome, e concludiamo che l'indole e la politica del defunto governo sacerdotale rendeva dispregioli gli abitanti del Lazio, dell'Umbria, e del Piceno vestiti dell'uniforme militare, ma convenghiamo che sotto il vessillo della libertà, e sotto la disciplina, a cui gli soggetterà la patria rigenerata, diventeranno ben presto i suoi difen-

sori, pronti a morir per lei, e non voleranno, fuggendo a spron battuto, il timido tergo alle mercenarie masnade dei tiranni, che forse resteranno per esercitare il loro coraggio.

Sarà continuato. U. L.
POLITICA LETTERARIA

Dei Comizj Curiati

Art. II.

Nei Comizj Curiati il popolo dava i suoi voti diviso in trenta *Curie*, e quando la loro majorità, cioè sedici, faceva una determinazione, si proclamava che tale era l'ordine del popolo, o la volontà generale. Anticamente non si tenevano altri Comizj, ed erano tenuti dai Re, e poscia dai Consoli, o altri Magistrati maggiori, e nulla poteva esser portato avanti al popolo fuorchè da loro. Il popolo si adunava in una parte del foro chiamata *Comitium* Comizio, dove stava un pulpito, o tribunale *Suggestum*, da cui gli Oratori arringavano. Questo pulpito fu poi chiamato *Rostri* *Rostra* perchè era ornato dai rostri delle navi prese a quelli di Anzio, ed ancora *Templum*, perchè consacrato dagli Auguri.

Avevano diritto di votare nei Comizj Curiati solo quei Cittadini che vivevano in Città, ed erano coscritti in qualche Curia, o *Rione*, o *Tarocchia*.

Sarà continuato.

ECONOMIA PUBBLICA

Il Cittadino Mariano de Romanis ha presentato ai Consoli, ed alle autorità costituite un progetto Economico per riparare nella miglior maniera ai disordini che ha già prodotti, e produrrà la carta monetata. Dei due mezzi che si offrono, cioè, o di toglierla affatto dal commercio con la vendita di tanti fondi nazionali, o beni Ecclesiastici, oppure di accreditarla con l'ipoteca di detti, ed altri beni, egli presceglie il secondo, adducendo delle plausibili ragioni per provare l'insufficienza del primo, e la possibilità del secondo. Noi non lo riportiamo perchè il discorso di questo Cittadino è stampato, ma diamo solo contezza del progetto per applaudire alle cure patriottiche del benemerito progettista, e

per invitare gli altri a seguire il suo esempio, comunicando i loro lumi sopra una materia di tanta importanza.

NOTIZIE DEL GIORNO

Roma Mercoledì 28 febbrajo.

Jeri partì il Generale in capo Alessandro Berthier essendo stato richiamato come nel foglio secondo accennammo. La tranquillità pubblica va sempre più a ristabilirsi. La morte data con rapida giustizia ai 22 ribelli, e la carcerazione di molti altri fin quasi al numero di 200 ha spaventato gli incauti complici del tradimento. Si era vociferato, che anche oggi sarebbero stati fucilati quaranta dei rei, ma la loro pena è stata per ora dilazionata.

Si dice, che il cittadino monsig. Maccarani celebre emissario dei nemici della Francia, che esercitava il suo ministero in piazza di Sciarra collo spacciare le più stravaganti nuove in discredito del valore e dell'onestà dei francesi nel bujo della prigione ove è arrestato abbia ricevuto il lume della ragione, e persuaso finalmente dall'esperienza propria, che i francesi sono in Roma vincitori, ed amati dagli uomini da bene, abbia domandata l'impunità, promettendo di svelare gli autori, e la trama della nuova crociata tentatasi in Roma nel giorno 25. Se il timore lo farà divenire verace, una volta egli presterà un gran servizio alla Repubblica Romana, ed a tutta l'Europa. Noti si renderanno il capo, le braccia, ed i mezzi, onde si lanciava dalla misteriosa fucina del V. . . . il fuoco della discordia in tutti gli stati. Voglia il Cielo, che il Maccarani compensi in un sol momento gl'inganni, coi quali sinora ha sedotta la debolezza dei creduli.

Il Gen. Dallemagne comandante interino dell'armata di Roma per garantire l'onoratezza francese, e per confermare i soldati nel proposito di difendere la Romana Libertà ha emanato il seguente proclama

Il Generale di divisione Dallemagne Comandante interino l'Armata di Roma agli abitanti di Roma ed all' Armata.

„ De'rumori diffamanti l'Armata Francese astuta-

mente sparsi dai suoi inimici, e da quelli del popol Romano, che essa è venuta a proteggere, sembrano prendere vigore; il sospetto si diffonde sopra alcuni Officiali Superiori, e Capi di Amministrazione. Se ve ne sono che abbiano potuto avvilirsi, questi sono indegni d'essere annoverati in una Armata di Bravi; che essi siano conosciuti, ed essi ne saranno espulsi coll' indignazione, che meritano „.

„ Cittadini Romani, se avete a dolervi di qualche Francese, qualunque sia il posto che esso occupa, quanto elevato che potesse esseré il grado di cui fosse rivestito, non temete di farmelo conoscere, io vi prometto una giustizia quanto pronta, altrettanto severa „.

„ Tremino peraltro i perfidi calunniatori, essi saranno ricercati, scoperti, e puniti con esemplarità „.

„ E voi, Officiali e Soldati Francesi, che per una delicatezza ben degna di voi, siete stati sì vivamente penetrati di rincrescimento per questi rumori, rianimatevi, la vostra gloria non sarà compromessa; se vi sono de' colpevoli, essi saranno scoperti, e la vergogna del delitto, come anche il gastigo caderà interamente sopra di loro, ed il vostro onore resterà senza macchia; ma non vi fidate dell'astuzia dei vostri nemici; essi cercano a mettere la divisione fra di noi, e profitano di tutti i mezzi per pervenirvi; mentre essi ben sanno che fintanto che noi saremo uniti, saranno impotenti tutti i loro sforzi „.

„ Nella sera dei 7. agli 8. il vostro massacro non era solamente organizzato in Roma; Doveva questo eseguirsi in tutti gli stati per l'avanti Ecclesiastici. La rivoluzione si è manifestata colla stessa sceleratezza in molti dipartimenti, e molti de' nostri compagni ne sono stati la vittima. A Velletri quattro Dragoni del 20. Regimento, il Segretario, ed il servo del Comandante della Piazza sono stati assassinati, ed egli stesso non si è salvato che al favor della notte „.

„ La congiura non doveva risparmiar alcuno, e tale ne sarebbe stato il successo, che se la medesima non fosse stata sventata colla vostra bravura, niuno di noi esisterebbe al presente „.

Di fatti nella città, e luoghi vicini a Roma, ma specialmente in Velletri, ed Albano si manifestò la ribellione quasi contemporaneamente a quella di Roma. Gli insorgenti si unirono fino al numero di sei mila, s'impadronirono d'alcuni piccoli cannoni, reliquie del dispotismo feudale, che si serbavano nei palazzi Baronali, e marciarono alla volta di Roma con animo ostile e sanguinario.

Appena però se n'ebbe notizia fu spedito il bravo Generale Murat alla testa di mille francesi. Gl' insorgenti poco lon-

tano da Albano ebbero l'animosità d' inoltrarsi, e di battersi. Ma i bravi soldati francesi sprezzando la marcia forzata di 14 miglia fatte in quattr'ore non tardano un momento a prenderli in mezzo, e dopo un' ora di fuoco li distruggon del tutto. Più di trecento ne restarono uccisi sul campo, e gli altri furon dispersi. Là dove combatterono per la libertà gli Orazj e i Curiazj, si è pugnato adesso per la schiavitù. Se allora Alba fu soggiogata, ora sarebbe stata distrutta, purchè la moderazione dei Francesi non l'avesse impedito. Punirono essi col meritato saccheggio Castel Candolfo, e incominciarono pure a dare il sacco ad Albano; ma ristabilita generosamente colà la pubblica calma proseguirono verso Velletri.

Questo felice esito della spedizione di Murat ha sempre più restituito l'ordine, e la quiete alla città. Perciò il Gen. Dallemagne abolisce gli ordini che la sicurezza pubblica avea fatto emanare nel giorno avanti restrittivi della libertà dei cittadini nel girare la notte. Ecco il proclama:

Il General di Divisione Dallemagne Comandante in Capo l'Armata per interim.

„ Considerando che la calma è ristabilita nella Città di Roma colla punizione de' Ribelli, che sono stati presi colle armi alla mano contro l'Armata Francese nella notte de' 7 agli 8 ventoso scorso: Considerando inoltre che ventidue di questi assassini sono stati fucilati per sentenza militare sulla piazza del Popolo, e che questo grande Esempio basterà per contenere coloro che fossero tentati di imitarli: Visto egualmente il rapporto del General Murat, che porta che i Sollevati sono stati battuti e dispersi jeri a Marino, Castello e Albano, dove sono stati in parte distrutti dalle truppe comandate dal sud. Generale, che punirà gli autori della sedizione in una maniera terribile; Il Generale in Capo per interim annulla la proibizione, che egli avea pubblicata col suo Proclama, di uscire di casa dopo le ore nove della sera; Tutti i Cittadini Romani potranno godere della più grande libertà a questo riguardo, saranno essi solamente tenuti di andare la notte per le strade con il lume, dopo le dieci della sera. Il Generale Dallemagne palesa alla guardia Civica di Roma la sua soddisfazione e quella dell'Armata per la condotta veramente Repubblicana, che Essa ha tenuta nella notte de' 7 agli 8 Ventoso. Il suo attaccamento alla causa della Libertà; e l'adesione che essa ha mostrata all'Armata

Francese sono de' nuovi titoli, che il Popolo Romano acquista per meritarsi la protezione della Repubblica Francese, e de' nuovi legami di amicizia fra i due Popoli“.

I Consoli della Repubblica Romana alla fine hanno gettato lo sguardo sulla immensa quantità degli Ecclesiastici Regolari e Secolari, che tanto ci inonda ed opprime. Quà li chiamava da ogni parte, l'ambizione, l'avidità di fortuna, e il maneggio politico. Essi prima perniciosi al popolo, ma utili al Despota, ora sono un ingombro ozioso ed inutile se non pericoloso. Ragion vuole che si prendano sopra di loro delle misure, ed a questo è diretto il seguente decreto

In nome della Repubblica Romana
D E C R E T O

Artic. I. „ I Consoli comandano che in 24 ore dalla data della pubblicazione del presente decreto, tutti gl'individui del Clero Secolare, e Regolare nati fuori degli stati della Repubblica Romana quali furono definiti nel trattato di Tolentino, si presentino nel tempo fissato da questo decreto, alla Commissione dei loro Rioni rispettivi, per farvi la Dichiarazione della loro origine, della loro età, del loro Convento o Parrocchia che abitano, delle funzioni che esercitano, e delle ragioni che li hanno determinati a venire a Roma „

Artic. II. „ La presente dichiarazione si farà egualmente nello spazio di 24 ore dopo la pubblicazione in tutti i Comuni della Repubblica Romana all'Amministrazione centrale del capo luogo, oppure al Commissario da lei nominato „

Artic. III. „ In ogni rione vi saranno de' Commissarij nominati subito dal Ministro della Polizia, il quale è specialmente incaricato a ricevere le dette dichiarazioni e a dinunziare al Ministro coloro i quali non vi si saranno conformati. Il Ministro farà ugualmente affiggere il luogo, in cui i Commissarij riceveranno queste dichiarazioni „

Artic. IV. „ Tutti gl'individui del Clero Secolare e Regolare, i quali non si renderanno nel tempo prescritto dalla presente legge presso i Commissarij nominati a ricevere le dichiarazioni sopradette, saranno trattati come spioni delle Potenze straniere, e fautori dell'insurrezione che si sviluppò i di passati, e come tali saranno tradotti alla Commissione Militare per esservi giudicati, e puniti conforme alle leggi poco fa proclamate dal generale in Capo dell'Armata Francese „

Artic. V. „ Il presente Decreto sarà pubblicato e affisso nella giornata dal Ministro della polizia, ed eseguito in tutta l'estensione „

Seguono i nomi dei Commissarij.

Non s'intenda però che si abbiano a conculcare le gerarchie degli Ecclesiastici. Quanto disapproviamo la prava condotta

di quelli che fanno servire la Religione ai loro privati capricci, ed al loro interesse, rispettiamo altrettanto chi ne sa convertire lo spirito al vero suo fine, che è il pubblico bene. Su tal riflesso non possiamo non lodare il seguente avviso del cittadino della Somaglia Card. Vicario di S. S.

Al clero secolare e regolare, ed al Popolo Romano.

„ Ai Ven. Sacerdoti del Clero secolare e Regolare, e a tutti i Ministri del Santuario, ma in particolar modo a quelli, ai quali direttamente incombe la cura delle anime sono indirizzate queste parole del Card. Vicario per obbligo del suo Ecclesiastico Ministero. Egli ha dovuto sentire i turbamenti popolari accaduti in alcune parti di questa grande Città nella giornata dei 25, e la notte seguente colla maggior afflizione del suo spirito, e col profondo orrore delle vie di fatto spinto fino alla barbara effusione del sangue umano. Avrebbe egli vivamente desiderato che neppur uno dei Sacri Ministri e specialmente dei Curati si fosse lasciato sopraffar dal timore o da una certa sorpresa, ma tutti avessero coraggiosamente frenati i primi moti, ed impedito al suo nascere il divagamento di quella parte del minuto popolo, che alterata da qualche stravizio incorre talora nel grave sbaglio di abusare con mal intesa pietà dei venerandi oggetti di divozione per secondare la sregolata sua fantasia „

„ Quello che è disgraziatamente successo serva di lezione per l'avvenire, ed ogni Ecclesiastico, specialmente del ceto rispettabile dei Curati si reputi d'ora innanzi più strettamente obbligato ad istruir colla voce e coll' esempio quella porzione di popolo, che si è mostrata ignara de' suoi doveri verso chi la governa, e verso il medesimo Dio. Studisi dunque ciascuno del Clero Secolare, e regolare ad eccitare con carità, e con assiduità la cognizione e la pratica delle sante massime del Vangelo inculcanti una piena e sincera subordinazione a tutte le potestà e autorità costituite. A queste hassi da professar amore, ubbidienza, e rispetto; lo che tanto più dovrà farsi da ogni Cattolico quanto men può temersi cosa alcuna contraria alla santa fede dall' actual Governo Repubblicano, che si è più volte solennemente protestato di venerare, di proteggere, di sostenere la cattolica Religione, il suo culto, e i suoi ministri „

„ A voi Cittadini Romani quanti siete, si que' moltissimi che non hanno mancato al loro dovere, come quelli che in un momentaneo errore travitati, sonosi poi subito rimessi in ordine, ricevette di buon grado la paterna insinuazione di chi facendo le veci del vostro ed insieme supremo Pastore della Chiesa teneramente vi ama, e desidera il vostro bene. Siate docili, ubbidienti, e tranquilli; così eviterete le offese della carità, che è l'Anima della nostra santa Religione, e il proprio danno inevitabile ai perturbatori della pubblica quiete persuasa e prescritta da Gesù Cristo medesimo „

Sono comparsi alla luce diversi fogli volanti di pubblica istruzione, tra i quali merita singolarmente di esser letta un' allocuzione al Popolo Romano del cittadino Gio. Battista Agretti. Questo energico, ed illuminato Patriotta dopo aver cooperato con rischio della propria vita, e con sacrificio dei proprj interessi, alla libertà di Roma, ora come vice-presidente della centralità della *liberissima* città di Perugia trovasi quà per i più grandi affari della sua patria. Da buon filosofo e buon cittadino ha procurato illuminare la parte prevaricata del popolo intorno il soggetto, che somministra il mezzo di fermentazione ai male intenzionati. Eccone uno squarcio intermedio. Uomini culti imitatelo.

„ La nostra santa Religione ci comanda di amarci come Fratelli; di perdonarci a vicenda, d'esser docili, mansueti, e fedeli. L'odio la vendetta, l'insubordinazione si debbono abborrire, e punire. Chi alimenta il fuoco devastatore della discordia è nemico del nostro Dio, di questo Dio di pace, e di misericordia. Gli empj, che sotto i pretesti di Religione ti chiamano al sangue, e alle stragi, sono indegni di esistere. Tu li devi compiangere, ma insieme fuggire, e pregar sempre per il loro ravvedimento. Ecco i precetti invariabili dell' Evangelo; quei precetti, che dovrebbero rammentarsi i suoi Sacerdoti. Se alcuno di essi diversamente ti parla è un ipocrita, è uno scellerato, è tuo nemico „

„ Lo so, che taluni son giunti a persuaderti, che interessa la Religione un estrinseco fallace distintivo de' Cattolici. Ma quando mai è Cristo, ed i venerandi Padri della Chiesa lo hanno prescritto? Essi pure vivevano fra gli Ebrei, nè altro distintivo portavano, che la loro virtù. L'obbligo ai Giudei d'esser distinti con un segno era una legge del Papa, fatta negli ultimi tempi; in que' tempi, nei quali la purità della fede era deturpata, l'umile povertà era coperta d'infamia, e si era sostituita alla divina morale del Vangelo l'orgogliosa superstizione. E non conosci tu ancora la malizia di questa legge, e non vedi, che essa è un ritrovato degl'ingordi ministri del Papa? Essi profittavano sulle esenzioni, che facevano ottenere agli Ebrei facoltosi. Tu li rammenti que' giorni, in cui i soli Ebrei poveri portavano il segno decretato. Tu le vedesti queste vili, ed illecite avanie, e le esecrasti „

„ Ritorna ai tuoi doveri, e lascia, lascia vivere tranquillamente in mezzo a te una nazione altre volte cara a Dio. Quando le avrai ridonato la tua confidenza, quando non sarà più tua schiava, non ti vorrà più ingannare. Tu finora l'opprimesti, ed essa si rivendicava della tua oppressione. Fa, che più non ti riguardi come suo nemico,

che senza rossore possa avvicinarsi a te, che possa conoscere le tue virtù, e s'illuminerà, si ridurrà al buon sentiero, questo popolo diventerà tuo Fratello, e riporterai sopra il suo cuore quella vittoria, che diciassette secoli di rigore non han saputo ottenere. Questo è quello, che Dio t'impone, e lascia ai seguaci del perfido Maomette la crudeltà di propagare la Religione colla spada, e col sangue. I virtuosi padri dei padrituoi l'hanno estesa coll'esempio. Una falsa Religione ha bisogno degli umani sostegni, e della forza; ma la nostra non ha d'uopo di tali mezzi. Chi tenta di farne uso l'offende, la degrada.

„ Ah! Popolo Cristiano sii docile, e mansueto, come è stato il tuo Istitutore. Procura la conversione del peccatore, e non la morte. Allora la tua Religione pura, e santa sarà riconosciuta anche utile agli stati: sarà amata, sarà ricevuta, e non si temeranno i funesti effetti dell'intolleranza politica. I Ministri del Santuario non saranno più riguardati come i nemici della sovranità, né i fedeli come i perturbatori dell'ordine.

I famosi Giuspublicisti Monge, Danou, e Florence stanno in Roma, travagliando con costante assiduità ad ultimare la costituzione della Repubblica Romana. Si spera che presto sarà pubblicata, e con ciò verrà ordinata la pubblica amministrazione. Cesseranno dunque i lamenti di quelli inesperti di storie, e molto meno di rivoluzioni, i quali vorrebbero passare rapidamente dal sistema monarchico al repubblicano senz'alterazione nell'ordine delle cose. Ogni cambiamento nello stato politico porta inevitabilmente un intervallo di anarchia. Felice quel popolo che lo rende più breve, e meno dannoso. I Deputati dei sette Dipartimenti provvisionali sono stati intimati per adunarsi, e scegliere un soggetto per Dipartimento ben notiziato delle rispettive locali circostanze onde suggerire i lumi opportuni a perfezionare la Costituzione. Ciò è stato eseguito colla soprintendenza del Ministro degli affari interni cittadino Ennio Quirino Visconti.

Tutti i paesi vorrebbero esser Capo luogo, ma la maggior parte agisce o per interesse, o per civica rivalità. Popoli deponete le gare, e cercate solo il pubb. bene, se volete esser felici.

Nell' antecedente foglio abbiamo reso un omaggio di lode alle guardie nazionali, che nella notte dei 25 febbrajo com-

batterono valorosamente a difesa della Romana Repubblica. La giustizia dei nostri elogi viene ora comprovata dalle seguenti lettere dell' interino Generale in capo Dallemagne, dirette ai prodi Ufficiali e volontari, che nominammo nell'enunciato foglio. Gli applausi fatti ai buoni cittadini giovano a formarne degli altri sul di loro esempio.

Il Gen. di Divis. Dallemagne comandante l'armata di Roma al Cittadino Marescotti Colonnello della Guardia Nazionale Romana.

La condotta veramente Repubblicana che avete tenuta o Cittadino nella notte de' 7 agli 8 Ventoso è degna di elogi. Dopo il ragguaglio che me n'è stato fatto io vi protesto a nome della Rep. Francese la mia soddisfazione.

Continuate a dimostrare il medesimo zelo e il medesimo attaccamento alla sacra causa della libertà, ed a meritarmi gli applausi dei suoi amici, e la stima dell'armata Francese.

Salute e Fratellanza. *Firm. Dallemagne.*

Al Cittadino Santacroce Colonnello della G.N.R.

Il Cittadino Bremond ministro della Guerra della vostra Rep. avendomi fatto un rapporto vantaggiosissimo della vostra Condotta nella giornata di jeri, io vi protesto che sono, come lo sono tutti gli amici della libertà, molto penetrato di riconoscenza per il coraggio che avete dimostrato nel sostenere la causa sacrosanta della Repubblica.

In nome della Repub. Francese rendo i dovuti elogi all'attaccamento che avete dimostrato per la prosperità de' suoi Amici.

Salute e Fratellanza. *Firm. Dallemagne.*

Al Cittadino Borghese Colonnello della G.N.R.

Mi è stato reso conto, stimabile Cittadino, della condotta che avete tenuta nella giornata di jeri. Io applaudisco con tutti gli Amici della libertà al vostro zelo e al vostro coraggio, e vi rendo grazie a nome della Rep. Francese per l'attaccamento che avete dimostrato alla causa della libertà in questa occasione.

Il Citt. Bremond Ministro della guerra della vostra Rep. si loda infinitamente di voi a questo riguardo. Salute e Fratellanza:

Firm. Dallemagne.

In nome della Repubblica Romana una ed indivisibile.

Roma 28. Ventoso 1798.

An. I. Repubblicano.

I CONSOLI

Al Cittadino Pignattelli

Voi avete un diritto alla riconoscenza Nazionale per gl'importanti servizj renduti alla Patria nel maggior suo bisogno. Il Consolato si compiace del vostro zelo ed attaccamento alla Repubblica, e non dubita che non siate per continuarne le medesime prove in tutte le occasioni.

Nell'assicurarvi della nostra confidenza, sarà questo Foglio un perenne testimonio del merito vostro, e della nostra fiducia in voi.

Salute e Fraternità

Angelucci - Bassi - Riganti - Pessuti *Consoli*.
Laurenzi *Segretario*.

Precisamente la stessa lettera è stata diretta dal Consolato al Cittadino Giannetti.

Giovedì primo Marzo

I Consoli Romani per toglier qualunque cagione di dubitare, assicurano lo spirito de' buoni patrioti col seguente proclama.

Cittadini della Repubblica Romana.

„ Giubilavano i Francesi e i Romani, osservando la marcia tranquilla della nostra prodigiosa rivoluzione. Ma mentre i buoni rendevano grazie alla suprema provvidenza, mentre i vostri Magistrati vegliavano giorno e notte per ricondurvi allo splendore de' vostri gloriosi antenati, mentre i passeggeri sacrifici che convien tollerare, si compensavano nella mente de' savj e probi Cittadini colle sicure speranze di una stabile nazionale prosperità; una cabala misteriosa ma vasta e diramata, viene a commovere il Trastevere e a spargere il suo furore anche per altri Rioni di Roma, abusando d'insegne e di frasi consacrate nel culto pubblico per eccitare le civili discordie. Verso le ore 22, giorno 7 Ventoso (25 Febbraro), una folla d'insensati raccolta nelle taverne di Trastevere beve alla morte de' Republicanici: riscaldata da suggestioni maligne si slancia sopra alcuni Francesi e Romani, e a tradimento li svena: strascina a parte del suo fanatismo sino le donne e i ragazzi; e si abbandona ad ogni sorta de' più atroci delitti. Le turbe facinorose già occupano due Ponti, molte Piazze e Capistrade. Infelice, chiunque trovato da queste furie non si annunzia complice del tumulto strappando la coccarda patriottica, e alzando il grido della loro congiura. I Francesi, magnanimi e sinceri amici della Repubblica Romana non odono le voci d'alcuna privata vendetta: ma vi accorrono col loro genio vincitore; e desiderosi di dividere l'onore con noi, guidano alla vittoria la nostra Truppa Nazionale. I Soldati Franco-Romani disperdono l'empietà, come il vento la nebbia. I Consoli e tutto il Governo Provvisorio si dichiarano in permanenza, e dalle ore 22 del giorno funesto sino alle 3 del seguente vegliano al ben pubblico: prendono le determinazioni più energiche per rimettere in ordine la Città: e si consolano alla vista de' valenti patrioti che nel momento più periglioso spontaneamente accorrono a giurare la difesa de' Rappresentanti della Repubblica. Appena aveva trionfato il genio della nostra Libertà, sopraggiungono le spiacenti notizie di altri paesi commossi anch'essi dalla malvagità de' ribelli. Si prendono sul momento le misure necessarie alla vostra tranquillità, e si assicura la

sorte comune. Non temete, Cittadini: voi siete garantiti dall'inalterabile fermezza del Governo, e dalla protezione dell'armata Francese. Non vi sarà mai più chi tenti di turbarvi nell'esercizio de' vostri augusti diritti e doveri. Molti rei dell'infame rivolta hanno già espiato col sangue il loro misfatto, e saranno in breve seguiti da altre vittime della giustizia e del buon ordine. Il Governo penetrerà ne' nascondigli del tradimento, e risalirà alle scellerate sorgenti di così nero complotto „.

Vivete felici e liberi ai vostri impieghi, alle vostre famiglie, all'amor sacro della patria e della virtù.

Ecco adesso una prova della promessa vigilanza de' Consoli.

Emilio Visconti ministro degli affari interni della Repubblica Romana.

„ I Consoli m'ingiungono di recare a pubblica notizia il seguente Decreto; estratto dai registri del Consolato nella sessione del dì 10 Ventoso anno 6 della Repubblica Francese, e della Romana primo; „

D E C R E T O .

„ Il Consolato prendendo in considerazione la necessità d'assicurare quanto è possibile la sussistenza de' Cittadini impiegati o benemeriti, e avendo sempre que' riguardi d'equità, e di giustizia, che debbono esser la guida d'ogni governo legittimo, decreta quel che segue „.

Artic. I. „ Tutti gl'impiegati ne' posti, le cui funzioni provvisoriamente durano, sono conservati provvisoriamente nella pensione de' loro salarij, o mesate „.

Artic. II. „ Tutti quelli che per benemerita hanno ottenuto pensioni dal passato governo, o per lungo servizio giubilazioni, producano nel termine di due mesi, i pensionati i titoli delle loro pensioni, i giubilati gli annj dell'età e del servizio; e quelli, che dopo un maturo esame ne verranno reputati meritevoli, saran mantenuti nella percezione di tali pensioni e giubilazioni „.

Artic. III. „ Si eccettuano dalla disposizione del secondo articolo tutti gli Emigrati, e tutti quelli, che sono in istato d'accusa, o in qualunque altra maniera inquisiti „.

Artic. IV. „ Il Ministro degli affari interni resta incaricato della pubblicazione, e della esecuzione del presente Editto „.

Verso le ore 23 ritornò dalla sua spedizione contro i divoti Rivoluzionarij di Velletri, Albano, Castello, e degli altri Paesi sommosi il Gen. Murat colla sua truppa carica delle spoglie degli uccisi ribelli, e sventolando le bandiere del Papa strappate lor dalle mani sacrileghe e micidiarie. Fu il medesimo ricevuto con sommo applauso, e accompagnato dagli evviva universali del popolo.

Si veggono tuttogiorno indefessi sudare gli artefici a demolire grandiosi stemmi di

marmo inutili ornamenti (*erba parietaria*) che distingueva i palazzi &c. degli aristocratici. Sieno men belle le fabbriche, ma innocenti i cuori, e liberi i popoli. Da molto di che parlare la scarcerazione oggi seguita del rinomato *Marianino* cameriere del Citt. Albani Card. Decano. Si ricevono le consolanti notizie, che in molte Città, e dipartimenti della Repubblica Romana, si e solennemente acclamata la democratizzazione della centrale. Domenica 18 si diede dalla municipalità di Fano un lauto banchetto patriottico, colla corsa dei barberi, e nella sera si aprì *gratis* il pubblico Teatro, e si illuminò magnificamente tutta la Città, per celebrar la grand' Opera della rigenerazione di Roma.

Venerdì 2

Nuovo regolamento e tariffa per le lettere, dirette in specie fuori del territorio della R. Romana. Ordine a tutti gli abitanti dei rioni *Monti, e Borgo* di depor tutte l'armi da taglio e da fuoco presso di un Commissario destinato a tal uopo comminando in caso di contravvenzione l'esilio ai trasgressori e finanche l'incendio delle abitazioni nelle quali dopo il tempo prescritto si troveran dette armi.

Si continua con energia a sistemare la Legione Romana, e perciò è stato affisso il seguente Proclama

Il Ministro Provvisorio di guerra Bremond
ai Cittadini del Popolo Romano.

„ Dovendosi sistemare un Corpo di Cavalleria v'invito, o Cittadini, ad ascrivervi. Il Patriottismo, che si dimostra tutto giorno nell' ascrizione della Legione di Fanteria, mi assicura di vedere anche in questo, un sollecito, ed eguale impegno. L'organizzazione delle Truppe prendera in simil guisa il maggior piede possibile. Rendetevi dunque alla Caserma di Piazza di Pietra, ove il Cittadino Capitano Galassi è destinato a prendere i nomi di chi verrà a presentarsi „

In tutta la serie degli avvenimenti, che

A G L I A S S O C I A T I E S T E R I .

Il presente foglio periodico abbraccierà I delle istruzioni morali e politiche; II. le notizie giornaliere politiche ed ecclesiastiche, non tanto di Roma quanto anche dei paesi esteri quando abbiano o possano avere rapporto con Roma, e III. finalmente tutte le costituzioni, gli editti, i proclami, i risultati delle sedute municipali &c.

Si pubblica per associazione due volte la settimana, cioè il Mercoledì ed il Sabato al prezzo di trenta paoli romani annui da pagarsi in moneta reale coll'anticipazione di quattro in quattro mesi; restando però a carico degli associati tutte le altre spese che si richiedono secondo il nuovo sistema provvisorio della nostra posta nazionale si nello spedire i pieghi che nel riceverli.

Errori principali che nel Fo prec. cambiano il senso. Pag. 22 col. 1 v. 19 ove leggesi *angusta* correggasi *angusta*. Pag. 23 col. 2 v. 38 ove leggesi *eseguito*, si corregga e *seguito*.

hanno operato la democratizzazione di Roma si sono ricevute le più sincere riprove della predilezione, colla quale la Repubblica francese riguarda il Popolo Romano. Esso è stato grande, ed ha servito di modello alla Francia stessa per sistemarsi con alcuni utili cangiamenti nella forma della politica organizzazione. I Francesi pieni di quel sentimento, che la storia dei tempi avea fatto lor concepire per noi, vogliono darci una prova novella di generosità e di affetto col Decreto che in seguito riportiamo del Direttorio di Parigi emanato nel dì 1 Ventoso, è che i Consoli hanno subito annunciato al pubblico per rendere universale la loro gioja, e la loro riconoscenza.

„ Il Consolato con suo piacere si affretta di pubblicare una lettera del Generale di Divisione Dallemagne, ed un consolante Decreto del Direttorio della Repubblica Francese, che il medesimo gli ha partecipato „

LETTERA DEL GENERALE DI DIVISIONE
DALLEMAGNE .

„ Il Direttorio esecutivo della Repubblica Francese, essendo stato informato, che la Libertà avea ripreso il suo posto in Roma già libera, dichiara di non voler più conoscere in questa Città altri nemici fuori de' Tiranni, che l'opprimevano, e che il popolo Romano già libero sarà d'ora innanzi l'amico del Popolo Francese „

„ Fra le disposizioni, che il Direttorio prescrive al Generale in Capite, esso ordina di pubblicar subito quelle, che manifestano la di lui premura, e benevolenza per un popolo ben sicuro di conservare il di lui appoggio, sino a tanto che sarà egli stesso il primo geloso custode della sua indipendenza „

D E C R E T O

Del Direttorio esecutivo della Repubblica Francese del primo Ventoso anno 6 della Repubblica, una, e indivisibile.

„ Il Generale prendera le più prompte, ed efficaci misure pel mantenimento dell' Armata Francese, e pel sostentamento del Popolo Romano „

„ Il Direttorio proibisce di portar via verun monumento pubblico da Roma „